

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

39° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1974

Presidenza del Vice Presidente ALESSANDRINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero » (617-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

| | |
|---|------------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 529, 531, 534 e <i>passim</i> |
| FARABEGOLI, <i>relatore alla Commissione</i> | 530, 534 |
| FERRUCCI | 531, 533 |
| GATTONI | 534 |
| PIVA | 537 |
| PORRO | 534 |
| RIPAMONTI, <i>ministro del turismo e dello spettacolo</i> | 535, 536, 537 |
| TIBERI | 532 |
| VENANZETTI | 533, 536 |

La seduta ha inizio alle ore 10.

PORRO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero » (617-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

La nostra Commissione ha approvato il disegno di legge nella seduta del 1° febbraio 1973; la Camera ha anch'essa dato la sua approvazione, dopo aver apportato alcune modifiche, nella seduta del 10 luglio 1974.

La 1^a Commissione del Senato, sul testo modificato dall'altro ramo del Parlamento, ha espresso il seguente parere:

« La Sottocommissione per i pareri, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, a

maggioranza, parere favorevole su di esso per quanto di sua competenza ».

Prego il senatore Farabegoli di riferire alla Commissione sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione, approvato in sede deliberante dalla nostra Commissione nella seduta del 1° febbraio 1973, ritorna al nostro esame, modificato dalla Camera dei deputati, a distanza di ben 18 mesi, per cui appare necessario da parte nostra un riesame per la definitiva approvazione.

A mio parere, data la modestia delle modifiche apportate, non mi sembra giustificato un periodo così lungo di permanenza alla Camera. L'importanza e l'urgenza che erano state riconosciute dalla nostra Commissione al provvedimento appare, ora, vanificata da questo lungo ritardo.

Sostenni, in prima lettura, che il nostro Paese si trovava in una delicata situazione in cui l'industria turistica nazionale era incapace di un dinamico adeguamento alla crescente domanda internazionale di servizi turistici e di una pronta risposta alla pressante competitività di altri Paesi, soprattutto dell'area mediterranea. Questa incapacità proveniva anche dagli insufficienti mezzi finanziari destinati all'ENIT, il quale fin dal 1964 è rimasto ancorato ad una capacità finanziaria di soli 2.015 milioni di lire.

Si auspicava una maggiore qualificazione degli strumenti operativi, un aumento della rete delle rappresentanze all'estero, una più accentuata selezione del personale, un'attività promozionale dell'offerta turistica di fronte ad una situazione di latente crisi (oggi certamente aggravata), un coordinamento delle attività pubblicitarie all'estero. A tutto questo il Ministero del turismo doveva provvedere con il potenziamento del finanziamento previsto dal presente disegno di legge.

È indispensabile non perdere ulteriore tempo e dare un rilancio alla nostra azione

promozionale. L'ENIT deve essere potenziato, rafforzato, meglio organizzato nella rete degli uffici all'estero. La pubblicità ad ogni livello, la promozione turistica all'estero, la partecipazione a mostre ed esposizioni, la propaganda cinematografica, la compilazione delle statistiche del turismo, gli studi e le ricerche di mercato, tutte queste cose devono essere fatte puntualmente con impegno, con dedizione, perchè non rappresentano una spesa, ma un investimento produttivo che va anche a profitto della nostra bilancia dei pagamenti.

Le modifiche apportate dalla Camera consistono all'articolo 2, nella diminuzione del contributo nella misura di lire 1.000 milioni per gli anni 1973 e 1974, milioni destinati all'attuazione di piani di attività promozionale e pubblicitaria turistica all'estero, anche concernente il turismo giovanile. A decorrere dall'esercizio finanziario 1975, però, questo contributo ritorna ad essere di 2.000 milioni di lire.

Il nuovo articolo 3, proposto dalla Camera dei deputati, integra il Consiglio di amministrazione dell'ENIT con un rappresentante del Consiglio dei ministri, un rappresentante del Ministero dell'interno, un rappresentante del Ministero delle finanze, un rappresentante delle regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, un rappresentante per ciascuna delle provincie di Trento e Bolzano.

Il nuovo articolo 4 stabilisce che del Comitato esecutivo del Consiglio di amministrazione dell'ENIT facciano parte due rappresentanti delle Regioni, senza però dire come verranno scelti e questo, a mio avviso, rappresenterà un problema.

Infine, l'articolo 3 del testo approvato dal Senato che diventerebbe, quindi, articolo 5, prevede uno stanziamento di lire 4.000 milioni per gli anni 1973 e 1974 a carico e mediante riduzione del fondo di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Detto questo non credo sia necessario dilungarmi ulteriormente nella illustrazione del disegno di legge, il quale è stato già ampiamente illustrato e discusso dalla no-

10^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1974)

stra Commissione nel febbraio del 1973. Nell'esprimere parere favorevole, invito la Commissione a prendere atto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati e a dare il proprio assenso al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

F E R R U C C I . Il disegno di legge in esame torna al nostro esame dopo alcune modifiche importanti apportate dalla 2^a Commissione della Camera, in sede legislativa, a proposito del potenziamento e della razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero. Ciò evidentemente non giustifica (e sono su questo d'accordo con il relatore) i diciotto mesi che ci separano dalla precedente approvazione da parte della nostra Commissione.

È bene, però, che io dica subito, a nome del mio Gruppo, che il testo modificato dalla Camera viene — sia pure parzialmente — incontro ad alcune esigenze prospettate in questa sede da parte del Gruppo comunista e riprospettate dagli stessi comunisti, con maggiore fortuna, presso la Commissione competente della Camera dei deputati nelle sedute del 5 giugno e del 10 luglio.

Difatti davanti alla nostra Commissione, il 1° febbraio 1973, fu respinta ogni considerazione del mio gruppo in ordine alla nuova realtà delle Regioni, per le quali rivendicammo — e continuiamo a rivendicare anche dopo un parziale accoglimento delle nostre proposte — un ruolo non secondario, ma preminente nell'attività promozionale del turismo.

Certo, resta tuttora in evidenza il problema dell'indifferibilità di una completa ristrutturazione dell'ENIT, che sarà risolto, peraltro, quando sarà tenuta nel giusto conto una più adeguata e completa rappresentanza, non solo delle Regioni, ma di tutti gli enti interessati al turismo, negli organi deliberanti ed esecutivi dell'ENIT. Però, nasconderemmo qualcosa a noi stessi e non offriremmo una sincera testimonianza alla Commissione, a proposito del nostro giudi-

zio, se non rivelassimo un minimo di soddisfazione per il fatto che la questione della rappresentanza delle Regioni nell'ENIT (che qui, all'inizio del febbraio 1973, non si volle da parte della maggioranza affrontare, nonostante le nostre sollecitazioni) nell'altro ramo del Parlamento ha trovato, seppure con parziale soddisfazione nostra, una certa soluzione.

Sono stati, di fatto, possibili, alla Camera, emendamenti non trascurabili, proposti dallo stesso ministro Ripamonti, in riferimento alla modifica della composizione del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'ENIT, al fine di garantire l'ingresso di rappresentanti delle Regioni, ingresso ingiustificatamente e pervicacemente negato in questa Commissione — come dicevamo — da parte della maggioranza nel febbraio 1973, nonostante gli sforzi di mediazione compiuti dall'allora presidente Ripamonti. La decisione adottata dalla Commissione competente della Camera, in sede legislativa, ha fatto giustizia di certe resistenze frapposte in questa sede l'anno scorso con argomenti che noi giustamente non condividemmo.

Una completa ristrutturazione dell'ENIT deve ancora esserci ed in questo senso criticiamo ogni ritardo circa la discussione e la decisione definitiva di merito. Cionondimeno una differenza tra la discussione avvenuta qui nel febbraio 1973 ed una discussione sul testo al nostro esame quest'oggi, bisogna rilevarla e noi la rileviamo in senso positivo.

La rappresentanza regionale prevista nell'ENIT non è quella che noi vorremmo; la rappresentanza di tutti gli enti interessati al turismo non è certamente completa ed adeguata. La promessa (o per meglio dire l'impegno) che questa esigenza sarà soddisfatta con la riforma dell'ENIT non basta. Dopo tanti anni ormai dalla realizzazione dell'ordinamento regionale e dalla nuova situazione che con esso è venuta a determinarsi, è sempre più difficile accettare il metodo diretto ad operare dei puri e semplici finanziamenti di settori, i quali abbisognano invece di profonde ristrutturazioni; ristrutturazioni

turazioni che restano un problema aperto e da risolvere anche quando — come in questo caso — è stata data solo una prima, ma sempre insufficiente, dimostrazione di buona volontà.

A proposito della ristrutturazione dell'ENIT (della riforma, per intenderci) forse non si tratterà più di sfogliare la margherita. Gli attuali propositi del Ministero saranno forse meno problematici; in ogni caso noi non abbiamo difficoltà a sperarlo. Sta di fatto però che nell'ENIT vi è oggi un' inadeguata rappresentanza regionale, che rimarrà anche dopo il varo di questo disegno di legge, e che ancora oggi attendono soluzione i più complessi problemi che questa riforma comporta; riforma che noi torniamo a sollecitare. A questo proposito, forse, non sarebbe sbagliato, in considerazione della riforma dell'Ente e della sua concreta corrispondenza alla realtà regionale e ai problemi del turismo internazionale che insorgono, avere (come d'altro canto era stato previsto da intese preordinate dalla Presidenza della nostra Commissione con il ministro Ripamonti) un dibattito generale nella 10^a Commissione del Senato che consenta un approfondimento delle questioni sul tappeto. Allo stato delle cose non siamo in grado di conoscere la vera volontà del Governo, che a nostro avviso dovrebbe essere volta a modificare profondamente gli indirizzi e dell'ENIT, e della politica turistica in generale, del nostro Paese.

A parte il discorso sul Consiglio di amministrazione e sul Comitato esecutivo dell'ENIT, i quali con il nuovo testo approvato dalla Camera considerano una certa rappresentanza regionale (questione che certamente non saremo noi a sottovalutare), resta aperto tutto il discorso sulla riforma dell'Ente.

Non neghiamo, pertanto, le novità che il disegno di legge in esame presenta (e che a mio avviso il senatore Farabegoli avrebbe dovuto mettere maggiormente in rilievo) ed è per questo che il nostro voto, contrario l'anno scorso, sarà in questa occasione di astensione. Restano, però, vive le nostre preoccupazioni e sentiamo impellente il do-

vere di richiamare il Governo alle sue più complesse responsabilità. Non sono stati fuggiti tutti i dubbi in precedenza espressi, non abbiamo — per lo meno allo stato attuale — avuto quelle assicurazioni che garantiscono le necessarie misure dirette a qualificare e a potenziare l'ENIT, in una prospettiva che tenga veramente conto della funzione dell'ente regionale e, certamente non meno, della realtà turistica mondiale, al fine di assicurare un'efficace attività di promozione del turismo all'estero.

Già l'altra volta, anche se risale ad un anno e mezzo fa, avemmo modo di lamentare — in verità insieme ad altri — l'insufficienza dei fondi a disposizione dell'ENIT.

Questa insoddisfazione nel caso specifico si accentua, perchè abbiamo modo di apprendere (come rilevava peraltro lo stesso relatore) che il contributo previsto l'anno scorso in 2.000 milioni per l'attuazione di piani di attività promozionale e pubblicitaria turistica all'estero si riduce, se non erro, a un miliardo per ciascuno degli esercizi finanziari 1973 e 1974; e torna a prevedersi nell'entità di 2 miliardi solo per il 1975.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge viene valutato in 4.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974, mentre in precedenza veniva valutato in 5.000 milioni per l'anno finanziario 1973. Restano, pertanto, a nostro avviso, due carenze fondamentali, nonostante le innovazioni positive apportate: cioè lo scarso contributo previsto e la non chiara e precisa definizione dei compiti dell'ENIT, rispetto alla situazione che si è venuta a determinare con l'istituzione delle Regioni e con i nuovi e pressanti compiti di promozione turistica.

Per questa ragione noi ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge nel nuovo testo inviatoci dalla Camera dei deputati.

T I B E R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, personalmente confermo il dubbio che le modifiche apportate dalla Camera difficilmente possano fare aggio sul maggiore tempo impiegato per la restituzione del disegno di legge al Senato. Il mio Gruppo, tuttavia, è favorevole all'approva-

10^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1974)

zione del provvedimento per i motivi che sono stati testè illustrati dal relatore.

V E N A N Z E T T I . Quando discutemmo il presente disegno di legge, lo scorso anno, ebbi occasione di manifestare alcune perplessità sull'attività dell'ENIT. Riconosco ancora oggi che gli stanziamenti previsti a favore dell'Ente erano insufficienti rispetto ad un'attività che io considero estremamente importante: e non perchè oggi sia di moda il discorso della bilancia dei pagamenti, ma proprio per un discorso di fondo che riguarda il turismo.

Feci anche rilevare (non ho i dati aggiornati, ma mi auguro che sotto la guida del ministro Ripamonti alcune cose comincino a migliorare) diverse deficienze nell'attività dell'ENIT, nei suoi compiti istituzionali, e nel modo con cui venivano svolti questi compiti. Ricordai l'insufficienza per quanto riguardava un certo tipo di attività promozionale e un certo tipo di attività anche di studio, che a mio giudizio rispecchiava una concezione arretrata, anche dal punto di vista tecnico, del modo di porgere l'immagine del nostro Paese all'estero, non inquadrandola in una visione più moderna del *marketing* del turismo, come si sta facendo con prevalenza negli altri Paesi.

Ma detto questo per quanto riguarda l'ENIT, e quindi raccomandando al Ministro di tener presenti le mie osservazioni circa il modo di operare dell'Ente stesso, debbo avanzare una riserva in ordine al disegno di legge: riserva che è di senso opposto a quella del senatore Ferrucci per quanto attiene l'ingresso delle Regioni. Si crea sempre un grosso equivoco in Parlamento quando si tratta delle Regioni: sembra regionalista chi « parla » delle Regioni, non regionalista chi le vuole invece inserire in maniera diversa.

Io ritengo — e non parto da una concezione antiregionalista — di vedere le Regioni in maniera diversa da come le vede il Gruppo comunista. Sono cioè nettamente contrario — e preannuncio la mia astensione sull'articolo 4 — al principio che ci sia un rappresentante delle Regioni in qualsiasi

organismo. Non esiste una federazione delle Regioni: e questo in ossequio ad un principio istituzionale di estrema importanza.

Quindi, posso anche essere d'accordo che nel Consiglio di amministrazione (come previsto nell'articolo 3) siano rappresentate tutte le Regioni per una esigenza di coordinamento; ma ritengo assurdo che siano eletti due « rappresentanti » delle Regioni nel Comitato esecutivo. O le Regioni sono autonome, e quindi ciascuna di esse ha una sua capacità di espressione, oppure non può esistere una regione che rappresenti le altre. È un grosso equivoco istituzionale, che si sta ripetendo in varie situazioni, questo tentativo di creare una federazione delle Regioni, alla stregua dell'ANCI, ad esempio, che spesso esprime una rappresentanza di certe istanze dei comuni. Le Regioni sono una cosa diversa e cercherò di battermi sempre contro questa impostazione che snatura il concetto dell'ordinamento regionale, che tende ad una federazione delle Regioni e cerca una elezione di alcuni rappresentanti, quasi con delega delle altre Regioni.

Non riesco a comprendere appunto in che maniera queste regioni si dovranno mettere d'accordo per eleggere, poniamo, una regione più turistica rispetto ad un'altra.

Il coordinamento con l'attività delle Regioni non deve essere attuato entro l'ENIT, ma spetta al Ministero. Nel momento in cui abbiamo delegato determinate attività del turismo alle Regioni, la funzione del Ministero è solo una funzione di coordinamento delle attività regionali nel settore del turismo, in particolare del turismo all'estero.

F E R R U C C I . Lei sbaglia se pensa di cominciare a fare questo nel Comitato!

V E N A N Z E T T I . Sbaglio perchè creo una confusione di carattere istituzionale. È il Ministero che cercherà di raccogliere i pareri e i programmi delle singole regioni, anche di promozione all'estero, e li inserirà nel programma che deve essere poliennale e annuale. Ma che senso ha nominare due rappresentanti delle Regioni? Occorre che questi a loro volta facciano una riunione

ne dei rappresentanti di tutte le Regioni per trovare il coordinamento e rendersene portavoce all'interno dell'ENIT.

Il coordinamento, ripeto, è compito del Ministero del turismo; altrimenti, non capisco quale ragione abbia quest'ultimo di esistere, non avendo possibilità operative dirette ed esaurendosi la funzione del coordinamento nel Consiglio di amministrazione e nel Comitato esecutivo. Il Ministero, invece, potrebbe avere, eventualmente, la sua ragion d'essere nella misura in cui divenga un organo di coordinamento.

Ecco perchè non posso votare l'articolo 4 nell'attuale formulazione.

GATTONI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, la nostra parte politica prende atto della relazione del senatore Farabegoli. Nell'annunciare il voto favorevole al disegno di legge in discussione, nell'augurarsi che con il presente provvedimento, che sancisce l'erogazione di un contributo, sia pure insufficiente, a favore dell'ENIT, possa verificarsi un rilancio del turismo in Italia, raccomanda al Governo e per esso al Ministro del turismo e dello spettacolo una maggiore vigilanza affinché i fondi erogati siano destinati ad una incisiva ed intelligente attività promozionale e pubblicitaria a favore del turismo, soprattutto in quei Paesi dai quali le correnti turistiche verso il nostro sono più massicce.

PRESIDENTE. Permettetemi di manifestare qualche perplessità, non sulla sostanza del disegno di legge, ma sulle modifiche apportate.

Il Consiglio di amministrazione, in seguito alla modifica della legge fondamentale, era composto di 32 membri; adesso, in base all'aggiunta proposta dalla Camera dei deputati, avrà 55 membri. Non so se avete esperienza di Consigli di amministrazione! È vero che nel caso specifico il Consiglio di amministrazione si riunirà raramente, ma appunto per questo conterà poco. I Consigli di amministrazione plenari e assembleari riescono scarsamente a portare un contributo propulsivo e costruttivo.

Permettetemi, pertanto, di esprimere dubbi circa l'opportunità della modifica introdotta dalla Camera dei deputati con l'articolo 3. Per quanto riguarda, invece, il Comitato esecutivo — fatte salve le osservazioni del senatore Venanzetti, perchè io parlo esclusivamente dal punto di vista della funzionalità — mi sembra che l'aggiunta di due membri ai cinque attualmente previsti non contrasti con i compiti istituzionali.

Ad onta di queste osservazioni, che non intaccano la sostanza del disegno di legge, ribadisco il consenso del mio Gruppo all'approvazione del provvedimento stesso.

PORRO. Esprimo parere favorevole sul disegno di legge, ma nello stesso tempo apprezzo le considerazioni espresse dal senatore Venanzetti, in modo particolare sull'autonomia delle Regioni. Certamente, sono nettamente contrario all'uniformità negli interventi per le Regioni, perchè ogni Regione ha una sua struttura, un suo modo di essere e non deve sottostare a pressioni o a disposizioni emanate genericamente. Direi, pertanto, di lasciare alle Regioni piena autonomia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

FARABEGOLI, relatore alla Commissione. Il senatore Ferrucci mi ha rimproverato perchè nella mia relazione non ho espresso un apprezzamento per le modifiche apportate dalla Camera al disegno di legge, con riferimento soprattutto all'articolo 3 che aumenta il numero dei membri del Consiglio di amministrazione con l'aggiunta dei rappresentanti delle Regioni.

Ricordo che ebbi modo di dire il 1º febbraio 1973, in occasione dell'approvazione del presente disegno di legge, che era necessario, importante e urgente potenziare il finanziamento dell'ENIT per mettere l'Ente stesso in condizione di operare. Non mi opponevo a che ci fosse la possibilità di riorganizzare l'Ente nel suo complesso; tanto

10ª COMMISSIONE

39º RESOCONTO STEN. (25 luglio 1974)

più che il Ministro di allora aveva dichiarato (e lo ha ripetuto il ministro Ripamonti) che era intenzione del Governo presentare un disegno di legge per la ristrutturazione dell'ENIT e che in quell'occasione, semmai, sarebbe stato il caso di considerare le eventuali modifiche delle sue strutture organizzative, del Consiglio di amministrazione ed un eventuale inserimento dei rappresentanti delle Regioni in questo organismo a livello nazionale.

Oggi come oggi, condivido pienamente le osservazioni che sono state fatte dal senatore Venanzetti. Non voto contro, solo perchè ritengo che sia quanto mai urgente potenziare il finanziamento dell'Ente; altrimenti non esiterei a farlo, in quanto considero falsa l'impostazione del problema data dall'altro ramo del Parlamento.

È vero che il Gruppo comunista, quando approvammo il disegno di legge in questa Commissione, fece le stesse, identiche richieste; ma noi motivammo le ragioni per cui eravamo contrari. Oggi quelle ragioni sono state espresse in maniera chiara dal senatore Venanzetti ed io, ripeto, le condivido pienamente.

L'osservazione fatta dal presidente Alessandrini dà un quadro della situazione e pone cioè la domanda di come possa funzionare un Consiglio di amministrazione composto da 55 membri; a parte il fatto che se accettassimo il principio per cui tutti i rappresentanti delle Regioni devono far parte automaticamente del Consiglio di amministrazione dell'ENIT, (ente posto sotto l'egida del Ministero del turismo) dovremmo di conseguenza richiedere alle Regioni di accettare un rappresentante del Ministero del turismo nelle commissioni regionali del turismo!

Tutto ciò, dunque, sembra e rimane un falso problema. Dichiarandomi convinto regionalista, ritengo però che legiferando in questo modo, in maniera scoordinata e farraginosa, certamente non contribuiamo ad una organica politica regionale.

Non ritengo di aver altro da aggiungere, onorevole Presidente, e mi auguro che, nell'interesse del turismo del nostro Paese, affinché si possa incidere maggiormente a col-

mare le lacune purtroppo esistenti, nell'organizzazione del turismo e si possa addivinare all'approvazione di questo disegno di legge.

RIPAMONTI, *ministro del turismo e dello spettacolo*. Si conclude oggi, onorevoli colleghi, l'iter legislativo di un provvedimento urgente presentato lo scorso anno dal Governo al fine di assicurare il potenziamento e il riordinamento dell'ENIT, cosicchè questo potesse assolvere alla funzione di promuovere il turismo all'estero, in connessione con le esigenze di sviluppo del turismo nel nostro Paese, della cooperazione a livello strutturale con gli altri Paesi, anche per far fronte alla competitività, sul piano internazionale, di altre comunità nazionali.

L'iter estremamente lungo del provvedimento non ha consentito di dotare l'Ente nazionale del turismo di mezzi adeguati a un minimo di capacità promozionale, le cui esigenze, invece, si manifestano particolarmente in questo momento, quando l'apporto del turismo al pareggio della bilancia dei pagamenti, o comunque alla riduzione degli squilibri della bilancia stessa, diventa indispensabile e fondamentale per la collettività nazionale.

Come i senatori hanno rilevato, il provvedimento è stato approvato dalla Camera dei deputati il 2 luglio scorso, dopo di che il Governo ha presentato taluni emendamenti che riguardano la ristrutturazione degli organi di amministrazione dell'Ente; tali emendamenti derivano dallo schema di disegno di legge per il riordinamento dell'ENIT diramato dal Ministero del turismo e che verrà posto all'attenzione del Consiglio dei ministri e quindi all'approvazione del Parlamento. In sede di elaborazione del disegno di legge si è ritenuto di rispettare la presenza delle Regioni, perchè sulla base dei decreti delegati, mentre rimane allo Stato il compito e la promozione del turismo all'estero, vi è l'obbligo per le Regioni di avvalersi dell'ENIT per le attività che le stesse possono svolgere all'estero nell'interesse regionale. Si è ritenuto, quindi, di non inserire nel Consiglio di amministrazione una rappresentanza di tutte Regioni per i motivi che

10ª COMMISSIONE

39º RESOCONTO STEN. (25 luglio 1974)

sono stati chiariti dal senatore Venanzetti: non è pensabile che si possa formare — come avviene per i comuni e per le province — una associazione dei presidenti delle Regioni per far presente i desiderata delle Regioni in seno al Consiglio di amministrazione, mentre è pensabile che l'esecutivo possa scegliere — tra le varie Regioni — quelle da portare in seno al Consiglio stesso. Pertanto si cercherà di rispettare l'esigenza, per ciascuna delle 19 Regioni a statuto ordinario e speciale e per le due province autonome di Trento e di Bolzano, che ognuna possa portare in seno al Consiglio la propria opinione e partecipare alle deliberazioni, nella misura in cui dette deliberazioni riflettono interessi generali del Paese, ma anche gli interessi specifici di ciascuna Regione.

Non credo, poi, che l'aumento del numero dei componenti il Consiglio di amministrazione abbia ridotto la capacità del Consiglio stesso, perchè non è che, passando da 31 a 55 membri, il Consiglio sia diventato pletorico e non funzionale; per cui, fermo restando che i compiti operativi sono affidati al Comitato esecutivo, il Consiglio di amministrazione può adempiere alle funzioni di impostazione dell'attività dell'Ente, di approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, insomma alle funzioni inerenti ai grandi compiti dell'istituto stesso, lasciando al Comitato esecutivo la parte operativa, una volta che sia stato integrato da due rappresentanti delle Regioni, eletti dai 55 membri del Consiglio; questi due rappresentanti regionali potranno svolgere una notevole funzione di raccordo.

Non ho capito bene un'osservazione del senatore Venanzetti; non tutti i Ministeri sono rappresentati nel comitato esecutivo, tuttavia è questo che elegge i rappresentanti dei Ministeri; con analoga procedura il consiglio generale elegge i due rappresentanti delle Regioni.

V E N A N Z E T T I . Scusi l'interruzione, onorevole Ministro, ma è previsto il coordinamento da parte del Presidente del Consiglio sull'attività dei diversi Ministeri, per cui anche se non tutti sono rappresentati,

ciò è costituzionalmente corretto; le Regioni, invece, sono organi autonomi.

R I P A M O N T I , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Consiglio è composto da esperti, da rappresentanti dei Ministeri, da rappresentanti degli enti turistici, da rappresentanti delle Regioni; essendo il Comitato esecutivo eletto dal Consiglio con elezione che riflette le rappresentanze, non si potevano escludere i rappresentanti delle Regioni.

Io credo che l'inserimento delle Regioni sia utile, perchè porterà al coordinamento delle iniziative regionali in materia di promozione del turismo all'estero. Mentre per quanto attiene l'attività all'interno il coordinamento si verifica in presenza delle direttive che il Consiglio dei ministri, sentito il CIPE, dovrà dettare alle Regioni in materia turistica, cosa che si verificherà attraverso la legge quadro in corso di elaborazione e che verrà diramata nei prossimi mesi, almeno credo, per quanto attiene l'attività all'estero, il coordinamento dovrà avvenire all'interno dell'ENIT, attraverso l'opera del Consiglio generale e del Comitato esecutivo, dovendo le Regioni avvalersi dell'ENIT nella loro attività, per evitare gli inconvenienti lamentati di attività molteplici orientate verso uno stesso Paese, attività che vengono svolte contemporaneamente da più Regioni, senza alcuna possibilità di coordinamento e di orientamento da parte degli organi centrali.

L'altra osservazione si riferiva ai finanziamenti; sono d'accordo con quanto precisato da alcuni senatori circa la loro inadeguatezza per una moderna politica promozionale dell'attività turistica all'estero, ma le condizioni del bilancio statale non hanno consentito di modificare le previsioni di stanziamento. Le modifiche apportate hanno origine dal fatto che il capitolo da cui si doveva attingere per finanziare il provvedimento è stato impegnato sia per il 1973 che per il 1974, nella misura in cui il disegno di legge stesso tardava ad essere esaminato ed approvato; si tratta di un capitolo sul quale il Ministero finanzia progetti specifici dell'ENIT all'estero e certa

10ª COMMISSIONE

39º RESOCONTO STEN. (25 luglio 1974)

mente, in condizioni diverse, non avremmo davvero potuto fare la benchè minima attività promozionale all'estero, per cui le rappresentanze italiane non avrebbero avuto più alcuna possibilità operativa. Con queste varianti diamo all'ente la possibilità di disporre di 2 miliardi (uno per il 1973 e uno per il 1974) e di 2 miliardi per il 1975; in questo modo, entro il prossimo anno, potremo investire almeno 4 miliardi in attività all'estero, che, uniti al miliardo stanziato con legge speciale per le regioni Puglia e Campania, al fine di svolgere un programma promozionale all'estero per ridurre i danni derivanti dalla pubblicità fatta dalla stampa italiana agli episodi colerici dello scorso anno, comporterebbe la disponibilità di ben 5 miliardi.

Circa le osservazioni del senatore Venanzetti sull'ammodernamento delle strutture, la formazione del personale e le tecniche da seguire per l'attività promozionale, poichè il Presidente della Commissione mi ha rivolto un formale invito, preciso che sono pronto a riferire sulla promozione del turismo in Italia e all'estero quando la Commissione vorrà, sperando che dal dibattito possano venire utili suggerimenti alla politica del Ministero.

Al senatore Porro rispondo che il provvedimento adottato non credo che interferisca sul problema dell'autonomia regionale, semmai dà maggior spazio alle Regioni stesse per partecipare ad una politica che loro interessi direttamente, nella misura in cui esse hanno autonomia operativa e deliberativa nel settore del turismo che è notevolmente influenzato da un afflusso di oltre frontiera. Tale flusso, se negli ultimi tempi ha registrato una lievissima flessione per quanto riguarda il numero dei passaggi, ha avuto però un lieve aumento per quanto riguarda il numero di giornate di permanenza sul territorio nazionale di turisti stranieri. Io credo che con l'approvazione del presente provvedimento di legge e con la possibilità di riorganizzare i nostri uffici all'estero (ed è allo studio un provvedimento per incrementare il numero delle nostre delegazioni all'estero) potremo capillarmente potenziare la nostra rete nel mondo. Inciden-

talmente ricordo che vi è un impegno, derivante da un accordo con l'Unione Sovietica, per aprire una sede italiana a Mosca, in reciprocità con l'apertura di una sede dell'Inturist a Roma.

È certo che si dovrà integrare, nei prossimi anni, il bilancio dell'ENIT. Non credo infatti che con gli adeguamenti qui previsti potremo realizzare una struttura capace di mantenere il primato che l'Italia aveva per quanto attiene l'attività turistica e di consentire una informazione adeguata delle possibilità che il nostro Paese, per la sua storia, per la sua civiltà, per la sua dotazione di beni culturali può offrire all'intera comunità mondiale.

Sono sicuro pertanto che gli onorevoli colleghi vorranno anche stimolare il Governo, in sede di approvazione dei bilanci, a fare un passo in avanti per rendere la struttura organizzativa dell'ENIT adeguata alla funzione ad esso affidata, che non è solo quella di incrementare le entrate valutarie e di determinare così un più alto avanzo nella bilancia valutaria, ma è anche quella di rendere più attiva e incentivata la cooperazione a livello culturale tra l'Italia e il mondo.

P I V A . Poichè il Ministro ha accennato in modo fugace all'andamento dell'attività turistica in Italia, un argomento che è al centro dell'attenzione della stampa (ove si leggono le notizie più contraddittorie), vorrei chiedere allo stesso Ministro se vi sono in proposito dati probanti in possesso del suo Dicastero.

R I P A M O N T I , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Devo dire che le statistiche relative al primo quadrimestre di quest'anno, mentre denunciano una lieve flessione del numero degli arrivi, denunciano anche una maggiore durata della permanenza in Italia. Questo fenomeno, che non è solo italiano, ma è un fenomeno mondiale, è dovuto a fattori climatici e politici nelle varie parti del mondo. Vi è anche una minore tendenza allo spostamento al di fuori dei confini nazionali. In Italia il fenomeno stesso è stato accentuato dalle misure

10ª COMMISSIONE

39º RESOCONTO STEN. (25 luglio 1974)

adottate per evitare l'esportazione di valuta, in altri Paesi deriva dalla considerazione di particolari situazioni.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Ministro anche a nome del Presidente Catellani al quale riferirò della sua disponibilità a venire in Commissione quando la stessa sarà disposta ad ascoltare una sua relazione sulla situazione del turismo nel nostro Paese, sia in visione retrospettiva che in prospettiva, perchè i colleghi possano avere un quadro completo della situazione medesima.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

In favore dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) è disposto, per ciascuno degli esercizi finanziari 1973 e 1974, un contributo di lire 1.000 milioni per l'attuazione di piani di attività promozionale e pubblicitaria turistica all'estero, anche concernente il turismo giovanile, da erogarsi dopo la loro approvazione da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo ai sensi dell'articolo 6, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, numero 1041, recante norme per il riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Il contributo di cui al precedente comma è stabilito in lire 2.000 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1975.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

Dopo il primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, è aggiunto il seguente:

« Fanno altresì parte del Consiglio di amministrazione: un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri; un rappresentante del Ministero dell'interno; un rappresentante del Ministero delle finanze; un rappresentante per ciascuna delle Regioni a statuto ordinario; un rappresentante delle Regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia; un rappresentante per ciascuna delle province di Trento e Bolzano ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4 aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 4

Dopo il primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, è aggiunto il seguente: « Fanno altresì parte del Comitato esecutivo due rappresentanti delle Regioni ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5, già articolo 3 del testo approvato dal Senato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 5.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 4.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1973 e 1974, si provvede rispettivamente a carico e mediante riduzione del fondo di cui al capitolo

10^a COMMISSIONE

39° RESOCONTO STEN. (25 luglio 1974)

n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. FRANCO BATTOCCHIO